

PRATICHE DI SEPPELLIMENTO RITUALI ED ANOMALE NELLA PREISTORIA

Luca Bianchi, Università degli Studi di Siena

La contezza della morte risale all'alba dell'umanità: già gli uomini di Neanderthal seppellivano i propri morti. Con l'arrivo di *Homo Sapiens* la morte di un membro della comunità richiede azioni, offerte e corredi appropriati. I **rituali funebri** servono a mantenere l'ordine sociale, ridefinire i rapporti all'interno del gruppo e gestire la perdita. Talvolta il trattamento del defunto non segue i modelli canonici: si parla allora di **sepulture anomale**.



Il giovane principe delle Arene Candide (Liguria), 25000 a.C.



Uno dei crani rinvenuti a Gerico (Cisgiordania), 7500 a.C.

Si registrano sepolture anomale anche risalenti al **Neolitico**, al quale risalgono numerose sepolture multiple in fosse comuni. In alcuni siti in Alsazia sono state trovate fosse comuni in cui un inumato principale è circondato da "accompagnanti" deposti in modo casuale, probabilmente sacrificati.

Da sempre alcune parti del corpo sono ritenute più importanti e perciò divengono oggetto di culto (come il **culto dei crani** e quello delle **reliquie**). L'asportazione di parti del corpo di un congiunto o di un personaggio notevole ha radici molto antiche. Attualmente in molte parti del mondo, i distretti ossei più rappresentativi dei defunti di famiglia vengono esumati e custoditi o risepolti. Un altro aspetto del culto delle reliquie è quello legato alla religione, nel quale parti di santi vengono custodite e venerate dai fedeli.



Uno dei due fossati di Herxheim (Germania), 5000 a.C. I fossati contengono i frammenti ossei di più di 500 persone. Le evidenze archeologiche fanno sospettare atti di cannibalismo.